

EDITORIALE

Ravviviamo la speranza

A distanza di vent'anni dall'ultimo convegno delle Diocesi di Sicilia che aveva chiuso una stagione esaltante per la Chiesa siciliana, i membri degli uffici pastorali regionali si sono riuniti in questi giorni a Campofelice (diocesi di Cefalù) per gettare uno sguardo alla realtà interna alla Chiesa e per darsi degli obiettivi precisi circa la sua missione nella società siciliana. Nei vent'anni trascorsi dall'ultimo incontro assembleare infatti si è avuta la chiara sensazione che le Chiese dell'Isola si siano chiuse in una sorta di autoreferenzialità che non solo risulta contraria alla natura stessa della Chiesa, ma è soprattutto controproducente per la sua missione che vuole la comunione come stile dei discepoli di Cristo.

Allora i grandi convegni ecclesiali avevano scandito una attenzione a quelle componenti essenziali del popolo di Dio che erano state, almeno dal punto di vista ideale, riportate alla loro giusta dimensione dalle determinazioni del Concilio Vaticano II: laici, presbiteri, religiosi. La Chiesa siciliana celebrava in quei convegni il suo impegno di aggiornamento, uno impegno segnato dalla presa di distanza da fenomeni di devianza come la mafia, e culminato con l'uccisione di don Pino Puglisi, quasi a suggello di un parto doloroso che dava inizio a una nuova realtà.

Ma la nuova realtà nata da quegli ideali era stata appena abbozzata: avrebbe dovuto essere custodita, cresciuta e accompagnata. Il fatto di aver delineato nuovi orizzonti teorici per le comunità ecclesiali, di aver pubblicato gli atti dei diversi convegni, di aver celebrato alti momenti di comunione ha fatto sì che si ritenesse già realizzato il cambiamento auspicato. Insomma ci si è comportati un po' come i giornalisti i quali pensano di cambiare il mondo a forza di parole. Pertanto quell'abbozzo di Chiesa rimase solo un progetto perché non ci fu una consequenzialità progettuale che facesse passare le Chiese dal progetto alla sua realizzazione.

Oggi la realtà sociale ed ecclesiale è molto cambiata. La nuova cultura, anche siciliana, è caratterizzata dall'indifferenza verso la dimensione religiosa. Un senso di scoraggiamento e di chiusura attraversa il tessuto ecclesiale. Ma le parole ricorse a Roccella sono ancora quelle di vent'anni fa: comunione, formazione, sinodalità. Si continua soprattutto ad invocare la formazione, come se qualcuno dovesse imporla dall'alto! In realtà oggi di occasioni di formazione ce ne sono a iosa. Ma forse chi ne parla lo fa per imporla agli altri ritenendo egli stesso di non averne bisogno.

Per questo motivo la parola ricorre in questi giorni è stata quella della speranza: speranza nella presenza del Signore risorto che, spingendo alla conversione i singoli membri della Chiesa, infonda in tutti i credenti il coraggio di vincere le sfide della comunione.

Giuseppe Rabita

ENNA

Il parroco di Sant'Anna chiude la chiesa, perché ancora non c'è la strada per l'accesso

di Giacomo Lisacchi

4

PIAZZA ARMERINA

Una giornata di studio organizzata dall'I.S.S.R. sul vescovo Mario Sturzo, nell'anniversario della sua morte

di Alfonso Gambacorta

5

EDITORIA

Il presidente della FISC, Francesco Zanotti a GR Parlamento, parla dei 187 Settimanali Cattolici

di Francesco Rossi

8



La speranza delle Chiese di Sicilia è il Cristo Risorto

Concluso a Campofelice di Roccella il Convegno degli stati generali delle 18 diocesi dell'Isola. 230 i partecipanti rappresentanti di tutti gli ambiti della pastorale regionale

I lavori si sono conclusi giovedì 21 novembre con la sintesi di mons. Carmelo Cuttitta, vescovo presidente della Segreteria Pastorale regionale. Intense le quattro giornate del convegno che ha visto alternarsi relazioni e laboratori a vent'anni dall'ultimo Convegno ecclesiale delle Chiese di Sicilia, celebrato proprio nel novembre 1993.

Tutte le relazioni, o una loro sintesi, sono consultabili, unitamente a un'ampia galleria fotografica, sul sito della Conferenza Episcopale Siciliana all'indirizzo web www.chiesedisicilia.org

A fianco la sala del Convegno. In basso Enzo Bianchi, Ina Siviglia, mons. Cuttitta e Nello Dell'Agli



Siracusa, "Dinanzi a Maria. Ferite e luci di speranza"

È in programma a Siracusa una due giorni promossa dall'Ufficio regionale per la Famiglia della Conferenza Episcopale Siciliana, in collaborazione con l'Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia della CEI. Sabato 30 Novembre e domenica 1 Dicembre i membri degli Uffici diocesani e gli operatori di Pastorale familiare si incontrano per riflettere sul tema "La famiglia dinanzi a Maria. Ferite e luci di speranza". In occasione del 60° della Lacrimazione, è stato scelto come luogo per la celebrazione dei lavori

il Santuario della Madonna delle Lacrime.

Queste le relazioni: "La famiglia dinanzi a Maria. Ferite e luci di speranza" di don Paolo Gentili, Direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia della CEI; "Maria donna di consolazione", di Ina Siviglia, docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista"; "Maria donna della bellezza e della gioia" di mons. Calogero Peri, Vescovo di Caltagirone e delegato Cesi per la Pastorale familiare.

Previsti anche otto laboratori

che pongono l'attenzione su particolari realtà ecclesiali e non che si pongono a sostegno della famiglia, soprattutto in questo momento di particolare disagio:

1. Consultori, centri per i metodi naturali e la regolazione della fertilità, esperti: Padre Antonio Santoro e coniugi Piera e Antonio Adorno; 2. Difesa Vita nascente e realtà dell'aborto, esperti: coniugi Angela Maria e Marco Faillaci; 3. La cultura dell'accoglienza, esperti: coniugi Laura e Marco Lovato; 4. La Chiesa è Madre: separati, divorziati risposati e conviven-

ti, esperto: don Romolo Taddei; 5. Difficoltà relazionali dentro la famiglia, esperto: don Franco Cattaldi; 6. La famiglia e la povertà: economia e risparmio per la famiglia oggi, esperto: don Guido Ferrigno; 7. La famiglia, la malattia e la morte esperti: don Salvo La Rocca e Agata Pisana; 8. La famiglia e l'ambiente malato: custodia, difesa della bellezza e dell'armonia del Creato, esperti: coniugi Irene e Pippo Bonanno.

Il sabato mattina è prevista anche una testimonianza di Vincenzo Iannuso.

Filippine, la Chiesa si mobilita. Il 1° dicembre raccolta di solidarietà

Domenica 1 dicembre, prima di Avvento, la Chiesa Italiana, si mobilita con una giornata di solidarietà per l'"Emergenza Filippine". La presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, raccogliendo l'appello di Papa Francesco "Siate generosi nella preghiera e con l'aiuto concreto", ha indetto per la prima domenica di avvento una Colletta straordinaria a sostegno delle popolazioni delle

Filippine colpite dal tifone Hayan. La Conferenza episcopale italiana, ha già messo a disposizione 3 milioni di euro e Caritas italiana centomila euro per i primi interventi. Raccogliendo l'appello della CEI, anche la diocesi di Piazza Armerina, aderisce alla Colletta, che si svolgerà in tutte le chiese della diocesi in unione con tutte le chiese d'Italia domenica 1 dicembre. Le somme raccolte potranno essere inviate mediante C.C.P.

10156941, intestato a Caritas Diocesana, via V. Emanuele, 39 - Piazza Armerina, o direttamente alla Caritas Italiana, comunicando alla Caritas diocesana l'importo affinché si possa avere cognizione dell'entità espressa dalla diocesi di Piazza Armerina.

Carmelo Cosenza



PERSONAGGI Il Comune gli conferirà la cittadinanza onoraria

Cammilleri ad Enna



chiamava Franco Canarozzo e diventammo amici.

Passavo molto tempo a letto, con il passamontagna. Ascoltavo musica jazz e scrivevo poesie. Il mio brano preferito si chiamava "Suite George Brown". E così trascorrevi i miei giorni. Avevo degli amici, Franco Enna, Salvatore Pasqua, Arnoldo Farina. Quest'ultimo era in grado di mangiare venti paste alla crema in una sola giornata. Un giorno avvenne il miracolo, durante una mia passeggiata, mi imbattei nella biblioteca comunale, vi entrai: non c'era nessuno. Solo delle stufe e tanti libri. Un uomo mi chiese con distacco: "Desidera?" E io risposi laconico "Nulla volevo guardare" Allora si presentò "Sono l'avvocato Fontanazza, il direttore". Da quel giorno in biblioteca ci andai volentieri anche per il tepore che emanavano le stufe. Fontanazza lesse le mie poesie e mi conquistai la sua fiducia. Mi aprì le porte del tesoro: due stanze con i lasciti non schedati di Lanza e Savarese. Io in quelle due stanze mi persi e lì mi formai come scrittore.

L'avvocato continuava a leggere i miei racconti e le mie poesie e continuava a rimproverarmi per i troppi errori di battitura. Nel 1947 vinsi il premio Firenze con una commedia. Poi mi trasferii a Serradifalco. Lì vivevo conoscendo luoghi e persone cominciai a percepire la memoria degli stessi luoghi, a intravedere le radici e mi insinuava il sospetto che il mare erodeva la memoria. Forse per questo i miti resistono alla Storia, solo perché vivono al centro dell'Isola. A

Pergusa, dalle lacrime di Cereere nasceva il lago e si dava corso al ciclo della vita e della morte.

Anche alle miniere di zolfo sono legati miti e leggende. I Siciliani vi hanno trascorso gran parte della loro esistenza. I sopravvissuti portavano il marchio del lavoro: nei polmoni o nella cassa toracica storpiata dall'eccesso di peso. La continua presenza della morte è un lascito della dominazione spagnola. Il senso della morte è un elemento connaturato ai Siciliani. Il suo pensiero aiuta a vivere. La religiosità cade spesso in superstizione e trova il suo acume nel lutto religioso, con le rappresentazioni legate alla settimana santa ad Enna.

Le confraternite sono un unisono di sentimenti, una unione fraterna. Ma il cappuccio dei confrati in realtà isola l'individuo da quello che gli sta accanto, così il dolore è singolo. Ogni Siciliano è un'isola nell'isola. Pertanto non direi solitudine, ma solitudine. A Serradifalco vivevo la smania del viaggio. Prendevo il treno e vagavo per Enna, Calascibetta, Pietraperzia, come un viaggiatore incantato da una Sicilia sconosciuta e ogni paese, come Rosario nel libro di Vittorini, mi sembrava la più bella cittadina che vedevo, fino a che non mi recavo in un altro paese che mi sembrava più bello ancora.

Il mio ricordo vaga ad uno zio generale, patito di fumo, braccato un giorno dai tedeschi che minarono il suo nascondiglio. A quel punto dalle tegole si misero a piovere sigarette... Quanti pensieri legati alla guerra. Poi con lo sbarco degli Alleati cambiò tutto. Libertà e democrazia sono legate alle conquiste

interiori. Cominciarono le migrazioni negli Usa. Troppi morti qui nelle miniere.

I patti agrari soffocarono nel sangue. Il connubio tra mafia, banditismo, destra agraria portò alla strage di Portella della Ginestra. E in questo contesto ecco l'elemento femminile che si sacrifica per l'uomo cui ubbidisce sempre. Quante volte l'uomo siciliano non si è meritato la devozione della donna! Non ho mai creduto alla sottomissione del gentil sesso. L'esempio era mio nonno che commercializzava in zolfo, un uomo autoritario e potente, ma di notte sempre mite ai consigli della moglie. Le raccontava dei suoi affari e le chiedeva "E tu che ne pensi Elvirù?". A bassa voce. Non doveva farlo sentire alla famiglia, altrimenti il gioco delle parti veniva smascherato. Eppure la mattina successiva scendeva nel suo ufficio e dava dimostrazione di avere preso decisioni importanti durante la notte che portava consiglio.

Dopo svariati anni tornai ad Enna come assistente del regista Orazio Costa. A teatro Garibaldi il pubblico era gelido, e proprio lì si ballava a Carnevale, dai palchi come un festone, lunghi fili di saliscia si snodavano, caratterizzando serate indimenticabili. Il mio ricordo è un teatro pantagurelico.

La Sicilia... che dire di questa isola? Che cambierà. Che la sottomissione al potente sarà cancellata. Che cambierà senza perdere la sua variegata identità e gli occhi delle ragazze non saranno più velati dalla malinconia".

Daniela Accurso

in Breve

Le trasformazioni della famiglia

"Genitori possibili, famiglie reali". È questo il titolo di un convegno di una intera giornata in programma il 30 novembre a Catania presso il Palazzo della Cultura in via Vittorio Emanuele n. 121. Un interessante momento di riflessione a più voci sulla famiglia e sulle sue radicali trasformazioni. È un'occasione per riflettere e ripensare agli interventi reali da mettere in campo partendo dalle modificazioni dell'istituto familiare. Un'opportunità per confrontarsi rispetto a come raggiungere efficacemente le tante situazioni problematiche che interpellano adulti e professionisti della salute mentale a porsi in modo ragionato e adeguato rispetto alle sfide correnti. Interverranno autorevoli professionisti ed esperti in campo nazionale. Informazioni www.performat.it

Chiesto finanziamento per il Morselli di Gela

La Provincia Regionale di Caltanissetta partecipa ad un avviso pubblico emanato dall'Assessorato regionale dell'Istruzione e Formazione professionale, con un progetto del complessivo importo di 330 mila euro relativo ai lavori di adeguamento dell'edificio sede dell'Istituto Tecnico Industriale "Morselli" di Gela. L'avviso regionale è finalizzato a contrastare la dispersione scolastica prevedendo il finanziamento (con fondi Cipe) di interventi di promozione e sostegno del patrimonio edilizio scolastico. Questi lavori nell'istituto gelese si trovano inseriti nel programma triennale delle opere pubbliche provinciali 2013/2015 e prevedono sostanzialmente il rifacimento e l'integrazione dei quadri elettrici e la sostituzione delle pompe antincendio. Il progetto verrà presentato all'Assessorato regionale sperando in una sua ammissione al finanziamento.

No allo stalking e alla droga. Un libro di Raccuglia

"Riuscirò mai ad essere felice" è il libro di Maria Domenica Raccuglia - di Bonferraro Editore - che viene presentato domenica 24 novembre presso il Circolo Sociale Argyrionvia ad Agira. Si tratta di un romanzo di pura fantasia, che prende spunto da problematiche alle quali, assistiamo quotidianamente: la droga e lo stalking. Dalle pagine di questo libro si leva forte il grido No alla violenza sulle donne! No alla stalking! No alla droga! Perché basta poco per rimanerne vittime, ma molto per uscirne illesi! Maria Domenica Raccuglia è una ragazza diversamente abile, nata a Catania il 30 Aprile 1992. Vive ad Agira, con la sua famiglia. Diplomata presso il Liceo delle Scienze Sociali, ha partecipato a concorsi di poesie scolastici e scritto articoli per il giornalino della scuola.

Violenza sulle donne, incontro a Gela

Lunedì 25 novembre presso la scuola media Enrico Mattei di Gela, in occasione della "Giornata Internazionale contro la Violenza sulle Donne", ci sarà un momento di riflessione sul tema "Donne Segnate Vite Negate". Partendo dall'omonimo libro della scrittrice siciliana Rosa Bonomo, si confronteranno le dott.sse Nuccia Morselli e Stefania Pagano, e le avvocatessse Cannadoro Graziana e Giovanna Cassarà. La Prof.ssa Lina Orlando farà da moderatrice e relatrice del libro edito da Arianna.

L'allarme è stato lanciato dalla Puglia dove molti alberi secolari sono stati attaccati

Un batterio minaccia gli ulivi. Sarà epidemia?

"Xylella Fastidiosa". È il nome del batterio killer che in Puglia ha già fatto strage di ulivi secolari e che sta mettendo in subbuglio l'intero comparto nazionale. Finora non è stato mai riscontrato in Europa, tanto meno su questo tipo di piante. È di tipo patogeno, inserito nell'elenco A1 della "Eppo", l'Organizzazione intergovernativa responsabile della cooperazione europea per la salute delle piante. Tradotto, significa che rientra nella lista nera dei batteri da quarantena, necessariamente da isolare, a causa della sua portata infettiva.

La ricerca scientifica è in stato di preallerta, si teme il contagio anche nelle altre regioni d'Italia con danni in-

calcolabili al comparto olivicolo. Anche se in Sicilia e in modo particolare, nelle aree interne vocate all'olivicoltura, il fenomeno ancora non è stato segnalato, l'attenzione è massima.

Il servizio Agricoltura della Provincia di Enna, impegnato da tempo nella valorizzazione della filiera olivicola, invita gli olivicoltori e coloro che dovessero riscontrare vistosi disseccamenti all'apparato vegetativo degli ulivi, a segnalare immediatamente il fenomeno ai servizi fitosanitari regionali o agli Istituti di patologia vegetale delle Università di Agraria della Sicilia.

In questo momento tutto si gioca sulla prevenzione. Come? Occorre coltivare il terreno che ospita gli ulivi



ed evitare il propagarsi degli insetti vettori del batterio. Anche se queste azioni di prevenzione comporteranno un maggiore impegno economico per l'imprenditore vanno comunque calendarizzate per evitare danni irreparabili al comparto olivicolo.

L'inganno della moneta unica in un libro di Mauro Crisafulli

È stato presentato, presso il Centro Polifunzionale "Nino Buttafuoco" a Nissoria, sabato il 23 novembre il libro "Eurotruffa il grande inganno della moneta unica" di Mauro Crisafulli - Bonferraro Editore. "Quando si mette in discussione l'Euro, la reazione indignata e corale è 'Non possiamo uscire dall'Europa', come se l'Europa si identificasse con la sua moneta. Il dramma dell'Euro risiede nel fatto che la sua adozione costringe i Paesi che ne fanno uso ad indebitarsi continuamente perché questa moneta non appartiene a nessuno. È emessa dalla Banca Centrale Europea e immessa direttamente

nelle riserve dei mercati di banche e capitali privati europei. Gli Stati, non più sovrani, devono andare a bussare alla porta di questi "strozzini" e chiedere ogni singolo Euro che spendono, uscendone strangolati dai tassi di interesse assurdi che provocano il vero disastro economico e finanziario. E il nostro Paese, che era il quinto più ricco del mondo oggi è sprofondato tra i Pigs, ovvero tra i "maiali d'Europa".

Mauro Crisafulli, catanese. Libero professionista, giornalista freelance, si occupa di Europrogettazione, e collabora con diverse testate giornalistiche on line.

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.madonnadellaroccia.it

Il bel sito riguardante il Santuario della Roccia a Belpasso è dedicato al "Cuore Immacolato di Maria Regina della Pace alla Roccia di Belpasso". Il sito è stato elevato a dignità di Santuario Diocesano nel giubileo del 2000 con decreto dell'Arcivescovo Bommarito. In quell'occasione l'arcivescovo ha ricordato le apparizioni della Madonna della Pace avvenute a Belpasso dall'11 maggio 1986 al 1° maggio 1988. La Madonna è apparsa a mezzogiorno su una roccia al giovane Rosario Toscano e nei due anni seguenti ha richiamato tantissimi pellegrini provenienti da tutta la Sicilia e della Calabria. Le apparizioni si accompagnavano sempre a fenomeni del sole simili a quelli che furono presenti a Fatima; i pellegrini potevano vedere girare il sole o ingrandirsi enormemente per poi rimpicciolirsi. Tante furono le conversioni anche di quelli che giungevano nei luoghi dell'apparizione solo per curiosità. Oggi nei luoghi dell'apparizione è stato eretto un Santuario ed è ancora meta di pellegrini devoti alla Madonna. Il sito raccoglie testimonianze e grazie ricevute dall'intercessione della Madonna di Belpasso per poi poterli presentare alle autorità ecclesiastiche. A tal fine è possibile scaricare dal sito un apposito modulo o essere ricevuti, per una testimonianza diretta, dal rettore don Giuseppe Longo tramite appuntamento telefonico. Tantissime sono le testimonianze e le grazie finora raccolte dal sito come segno distintivo dell'autenticità delle apparizioni. Tutti i messaggi della Regina della Pace sono stati raccolti in un'apposita rubrica del sito dal titolo "Storia" suddivisa per anno d'apparizione. Detti messaggi sono stati anche raccolti in un libro dal titolo "Il messaggio della B.V. Maria di Belpasso" edito dall'ordine dei Carismatici Francescani. Il sito contiene una galleria fotografica, la mappa per raggiungere il Santuario e un forum.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA In liquidazione la società che gestiva il servizio idrico per gli errori della pubblica amministrazione

Caso Asen, quando la politica è assente

La tortuosa vicenda dell'Asen in liquidazione mette impietosamente il dito nella piaga della politica ennese, la quale è stata incapace di difenderla. L'ex municipalizzata, perchè ormai tale è, che agli inizi del 2000 sostituì la storica Amal, aveva come finalità la "gestione e manutenzione del servizio idrico integrato" e non solo. Infatti, l'azienda che era stata dotata di personalità giuridica del Comune di Enna operava nel territorio comunale però, secondo quanto previsto nello Statuto (art.3), poteva estendere l'attività anche "nel territorio di altri comuni previa stipulazione con gli stessi di apposita convenzione o mediante partecipazione a gare indette per l'aggiudicazione di concessioni". Insomma, era una società che se saputa valorizzare poteva diventare, nel tempo, vantaggiosa per la

città capoluogo e, perchè no, probabilmente anche per l'intera provincia, solo se avesse avuto una classe dirigente istituzionale e politica capace di saper vedere lontano e di opporsi con tutte le sue forze al parere negativo di una Sogesid (società incaricata dal ministero del Tesoro per supportare gli enti locali) che nel 2003 sentenziò che l'Asen non aveva i requisiti per essere mantenuta in vita.

"È stata un'azienda - dicono i lavoratori licenziati dall'Asen - che purtroppo è stata bloccata e messa in liquidazione da anni di chiacchiere, ignavia e opportunismi". A supporto delle loro pesanti considerazioni, i lavoratori mostrano un documento dal quale si evince che il Comune di Acireale nel 2002, avendo l'esigenza di esternalizzare la gestione del servizio idrico, decise di affidarlo

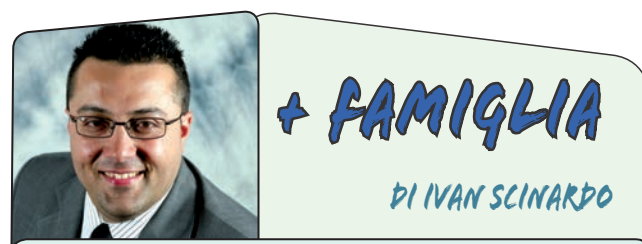
ad una società di capitali che fosse di esclusiva proprietà pubblica, con socio unico il Comune. Infatti, costituì la Sogit Trade che inizia l'attività nel 2003 e che nel corso degli anni, nonostante le numerose disposizioni vincolanti per le partecipate messe in atto dalle leggi finanziarie e alla normativa che prevedeva l'ingresso dei capitali privati nella gestione del servizio idrico, è riuscita caparbiamente a resistere.

"Ha resistito - affermano i lavoratori - anche al tentativo di accorpamento promosso dalla Sie (Servizi idrici etnei) che ha perso definitivamente la vertenza amministrativa al Cga, vertenza seguita attivamente dal sindaco Garozzo e che durava da diversi anni". "La scelta di creare la Sogit e poi di difenderla - dichiara la segretaria generale della Cgil, Rita Magnano - come

soggetto a totale partecipazione pubblica ha dimostrato che la posizione assunta dai rappresentanti istituzionali e politici acesi, a differenza di quelli ennesi, si è dimostrata lungimirante ed anticipatrice dell'esito del referendum sull'acqua".

Intanto, da quasi un anno i lavoratori licenziati dell'ex Asen stanno conducendo una estenuante e difficile battaglia per avere riconosciuti i fondamentali diritti acquisiti tra cui principalmente la conservazione del posto di lavoro conquistato con regolare concorso. E questo perchè - come ha affermato l'ex presidente del Consiglio provinciale, Massimo Greco - "la P.A. (in senso lato) non può fare ricadere sui lavoratori le conseguenze negative dei suoi errori".

Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

AAA CERCASI MANAGER... ALL'ESTERO!

Il titolo è una provocazione per il nostro Paese ma è una richiesta reale all'estero. AstraRicerche ha condotto per Manageritalia e Kilpatrick, una indagine svolta a settembre 2013 e a cui hanno risposto via web 447 manager espatriati dei 1.500 interpellati. Quasi mille manager italiani decidono ogni anno di lasciare il Bel Paese e sono più di 10mila quelli che già lavorano stabilmente all'estero. I manager sono ritenuti una componente importante della classe dirigente, sono una delle professioni più ambite dai giovani e hanno ruolo e voce in capitolo nel definire le scelte economiche del paese. Dalla ricerca emerge anche che i manager per lo più vanno all'estero volutamente (93%), concordandolo con l'azienda nella quale operano in Italia (49%) o cercandone una che offra quest'opportunità (44%). Ma c'è un dato che fa molto riflettere: i principali motivi per tornare nella propria terra sono affettivi, per un riavvicinamento alla famiglia e per la qualità della vita. Spesso espatriare significa crescere professionalmente. Infatti, si va all'estero per cogliere possibilità di lavoro più stimolanti di quelle presenti in Italia (51%), fare un'esperienza internazionale (38%), o perché è il passaggio obbligato per fare carriera in azienda (24%). C'è anche chi è stato obbligato dal non aver trovato opportunità interessanti in Italia (27%) o da motivi personali e familiari (9%). Solo il 5% di quelli che erano già all'estero per motivi di studio e sono poi restati lì in pianta stabile. Per gli intervistati all'estero c'è più meritocrazia in tutti gli ambiti ed è più facile fare carriera per merito e senza avere particolari conoscenze, che valgono e si usano in relazione al merito e all'esperienza delle persone. Nell'Italia di oggi non ci sono prospettive né a livello economico né a livello sociale per pensare di tornare, nonostante questo, quasi tutti tornerebbero in Italia durante la vita lavorativa. I risultati della ricerca andrebbero comunque diffusi nelle università, in quei luoghi in cui si costruisce il ponete con il mondo lavorativo. E se ci sono atenei, come la Bocconi o il Politecnico che preparano i manager di domani, oggi molte famiglie si chiedono se gli enormi sacrifici economici per mantenere i loro figli negli studi un giorno potranno davvero ritornare in termini di realizzazione e gratificazione personale. Chissà se questa indagine possa davvero illuminare i governanti per evitare la fuga delle intelligenze all'estero?

info@scinaro.it

Incendiato l'Assessorato a Gela



Doloso, ma perchè? Questo è il rompicapo sul quale lavorano le forze dell'ordine per svelare le cause del massiccio incendio che ha interessato i locali del secondo piano dell'assessorato ai Lavori Pubblici del comune di Gela. Il rogo è divampato domenica notte in via Marsala, nel quartiere Fondo Ventura ed ha distrutto tutto

l'archivio e gli arredi del dipartimento comunale diretto dall'assessore Carmelo Casano. Gli autori del gesto sono penetrati all'interno dei locali dalla stanza dell'assessore forzando finestra e sono andati nell'archivio dell'assessorato. Hanno ammassato i documenti, ed hanno appiccato il fuoco che ha distrutto la maggior parte dei documenti che conteneva; poi si sono diretti nel corridoio, anche qui hanno accatastato carte, computer e arredi ed vi hanno dato fuoco utilizzando la benzina di cui è stata trovata traccia da parte dei vigili del fuoco che sono intervenuti sul posto per domare le fiamme.

I vigili del fuoco della compagnia di Gela sono stati chiamati intorno alle 3 della notte ed hanno concluso le operazioni nelle prime ore del mattino. Il personale del Commissariato di Polizia ha avviato le indagini. Non ci sono te-

stimoni. Gli unici indizi che potrebbero aiutare gli inquirenti potrebbero arrivare dalle telecamere a circuito chiuso che sorvegliano la zona. "Sono amareggiato - ha detto il sindaco Fasulo - chi sa, fornisco elementi utili alle indagini". "Questo settore - ha detto l'assessore Casano - ha portato avanti un'attività fatta di opere importanti, puntando sulla legalità. Senza un'adeguata certificazione antimafia non vengono affidati appalti. Assistere ad un simile episodio mi addolora". "La giustizia non fa mai sconti, alla fine prevale sempre, chi ha fatto una gestione allegra delle risorse pubbliche non pensi di cavarsela e soprattutto la mafia e il malaffare non pensino che a Gela si possa tornare indietro così facilmente". Con queste parole il Presidente della Regione è intervenuto sul vile atto intimidatorio.

Liliana Blanco

Il diabete a Gela, i dati

L'associazione diabetici 'Eschilo' di Gela ha aderito alla Giornata del diabete. La manifestazione gelese si è svolta, quest'anno, nel territorio del quartiere di Santa Lucia. Come ogni anno l'Associazione ha installato un presidio sanitario nella chiesa di Santa Lucia per effettuare screening gratuiti a quanti abbiano voluto controllare il tasso di glicemia presente nel sangue: hanno partecipato 105 pazienti di cui il 41% uomini e il 59% donne; di questi il 18% con un'età inferiore ai 45 anni, il 23% di un'età compresa tra i 45 e 54 anni, il 25% dai 55 ai 64 anni ed il 34% con più di 64 anni. A 4 di loro è stato consigliato di ripetere il controllo glicemico più approfondito a causa dei valori alti. Inoltre, dalla compilazione del questionario diagnostico di Tuomilehto si è potuto rilevare che il 38% ha raggiunto un punteggio di rischio da 0 a 10 avendo meno del 20% di probabilità di diventare diabetico entro 10 anni; il 36% ha raggiunto un punteggio di rischio da 11 a 15 avendo più del 20% di probabilità di diventare diabetico entro 10 anni; il 22% invece un punteggio di rischio da 16 a 20 con una probabilità più alta del 50% di diventare diabetico entro 10 anni; il 4% infine un punteggio di rischio superiore a 20 avendo con la probabilità di diventare diabetico entro 10 anni, pari al 90%.

Si sono adoperati con molta energia, impegno e dedizione durante la giornata i volontari dell'associazione ADE - Gela, il gruppo della parrocchia Santa Lucia,

con la presenza degli infermieri Federico Lombardo, Barbara Cirrito e i medici diabetologi Tiziana Giannone, ed Rocco Gibilras. consulenti scientifici dell'associazione.

A Gela 6.250 persone soffrono di diabete e circa 1.800 non lo sanno. In provincia i casi di diabete sono probabilmente 22.400. Questi i dati che si ottengono proiettando nell'area locale le percentuali stimate per la Regione Sicilia. Solo due terzi, forse metà, dei casi di diabete sono diagnosticati. Il loro numero è in crescita a causa della sedentarietà, dell'obesità, della cattiva alimentazione, così come per l'aumento del numero di persone anziane nella popolazione siciliana. L'Associazione Diabetici "Eschilo" di Gela sta effettuando nel quartiere coinvolgendo le scuole, i vari gruppi parrocchiali, le associazioni e il comitato di quartiere, un corso formativo e informativo sui benefici della cucina tradizionale siciliana, dal titolo "Alimentiamoci bene: il benessere passa attraverso la cucina tradizionale" un evento articolato in 6 incontri di confronto con esperti nutrizionisti e 2 esperienze pratiche che si svolgeranno presso il locale Istituto Alberghiero "Luigi Sturzo", mentre dall'inizio di novembre insieme all'associazione Gymnastics Club è iniziato un corso di ginnastica per over 40 e 50 tutti i lunedì e venerdì per circa sei mesi. Tutto ciò per migliorare lo stile di vita ed evitare l'obesità, le varie complicanze.

L. B.

Il lavoro di chi è senza lavoro

Stabilità, pensioni d'oro, progetti politici, riforme, tasse, spread, povertà, disoccupazione, precarietà... migliaia di termini che si intersecano in un unico punto di non ritorno, quello legato all'incertezza di un domani senza garanzie. Vivere è diventato impossibile, le famiglie sono sul lastrico e spesso costrette a negarsi anche le cure mediche pur di andare avanti. Commovente ed esemplare è stata la scena di un lunedì pomeriggio, quando una signora, davanti ad un bar affollato, non aveva il coraggio di comprare la focaccia solo perché le mancavano pochi centesimi. L'ho acquistato io quel trancio di pizza, offrendolo con generosità ad una persona che aveva solo un diritto: vivere dignitosamente. Di fronte ad un tale dramma, mi chiedo se sia giusto tutto ciò. La povertà diventa la morte nel cuore e ci si scopre fragili dentro un tunnel senza uscita. Un giovane, pur di avere 20 € in tasca, si deve inventare di tutto: un'azione privata, un aiuto come lavapiatti, una mezza giornata nei campi o tre ore di volontariato. Un dirigente affermato, tra pause e riunioni, guadagna almeno 200 volte di più e non si accorge neppure dello stato di indigenza di tanta gente. È corretto? Ormai non riesco neanche a pormi una simile domanda. E pur tra mille dubbi, scorro la fila dei quesiti: per cosa abbiamo studiato? Per incorniciare un "pezzo di carta" senza valore? Per elemosinare un'occupazione che non arriva mai? Per scoprirci adulti in via di fallimento? Sono le questioni che non sfociano in una risposta concreta. Nell'era degli idoli e del dio "denaro", tutto sembra aver perso l'autentico valore di un tempo, quando ci si aiutava vicendevolmente e non c'erano scopi egoistici. E se posso trasmettere un valido esempio, mi permetto di mostrare la foto dei miei sacrifici, spazzati via dal cumulo delle raccomandazioni e dell'attaccamento ai soldi. Lì c'è il prezzo di una gioventù spesa per lo studio, la voglia di combattere, di esistere, di credere

in una società migliore. Ora, dopo tanti anni, tutto sembra illusione, e in quei quadri c'è la vittima di un passato che non ha regalato ampi sorrisi. Allora conoscevo la "capienza" del bisogno. Mi alzavo alle cinque del mattino per pulire le scale, mentre qualche sacerdote si concedeva una risata. Lui era tranquillo, io no. In fondo, la teologia era al servizio delle manifestazioni importanti. Intanto, dopo corse e fermate, terminavo alle due e il pranzo era freddo. Non avevo la possibilità di sognare, non mi era concessa. Ho condiviso il silenzio della notte con la paura, il freddo e la solitudine. Però, nonostante tutte le preoccupazioni, riuscivo a pregare. A modo mio, in quel periodo ci stavo provando. E poi, tanti lavori umili, sottopagati, solo per costruire qualcosa di irrealizzabile. Non sono pentito, né mi sono mai vergognato. La mia esistenza è stata segnata dalla sofferenza e dalla prospettiva di trasformare il "visuto" in qualcosa di normale, in una Gela che decantava la rispettabilità, la legalità e il rispetto e poi mascherava abilmente emarginazione e pregiudizio. Io, in quella foto, rivedo me stesso con tutto il mio carico di aspirazioni, legittime e reali. Purtroppo, per chi non lo sapesse, cercare un lavoro è già un bel lavoro! Mi divido in mille direzioni e continuo a lottare, oggi come ieri. Ai giovani (più giovani di me) suggerisco sempre di insistere, di non mollare e provare con tutte le forze ad andare oltre tale condizione. È necessario costruire un ponte di salvezza che riesca a resistere di fronte al malessere di una società provvisoria. Altrimenti, dopo lunghi affanni, si rischia di cedere. Banale? Scontato? Non lo so. Forse, alcuni ci rideranno sopra. Ma, mentre dall'altra parte si continua a ridere, io trovo il coraggio di essere uomo e penso solo a non arrendermi.

MARCO DI DIO

ENNA Raggiungere la Chiesa è difficoltoso. Il parroco apre solo la domenica

Sant'Anna ancora senza strada

Chiude la chiesa perché non ha una strada d'accesso. Non succede in un villaggio sperduto del terzo mondo, ma in una città capoluogo di provincia. A mettere in atto questo singolare sciopero è don Franco Greco, parroco della chiesa di Sant'Anna (foto), una delle due parrocchie di Enna bassa, la più popolosa con quasi diecimila abitanti. La chiesa, inaugurata nel 2005 dopo quasi 30 anni di peripezie, si trova in una situazione che sembra appartenere al passato, perché non ha una via da cui accedervi e la si può raggiungere solo attraverso la stradella di cantiere, difficoltosa da percorrere a piedi per la pendenza eccessiva, che venne tracciata nell'87 in occasione dell'inizio dei lavori del primo lotto.

Entrando nei dettagli don Franco ci spiega che ha chiuso la chiesa "perché il Comune non si vuole impegnare ad espropriare quei terreni attorno alla chiesa che servirebbero per la strada e di conseguenza siamo bloccati anche per richiedere i finanziamenti. Per cui l'ho chiusa e la apro solo la domenica per le messe delle 11 e delle 19. Mentre nel corso della settimana utilizziamo la vecchia sede parrocchiale".

Quale dovrebbe essere il tracciato della strada per accedere alla chiesa?

"All'origine si parlava di due strade. Una pedonale di circa 50 metri che dal viale Unità d'Italia, raggiunge la chiesa e l'altra, che utilizza il tracciato della strada di cantiere, per accedervi con le automobili. Da anni nulla è venuto fuori, tutto è stato lasciato così. Ogni sindaco che è sta-

to eletto all'inizio sembrava volere prendere a cuore la situazione, ma poi se ne sono completamente dimenticati. Eppure si dovrebbe trattare di due espropri di terreni che non dovrebbero presentare particolari problemi. Secondo quanto mi si dice, il terreno dove dovrebbe nascere la stradella pedonale pare che sia addirittura demaniale; mentre quello occupato dall'attuale strada di cantiere gran parte è di proprietà del comune e solo una piccolissima parte, circa 20 metri quadrati, invade quello di proprietà di una signora residente a Palermo. Signora alla quale ho scritto pregandola di cederlo, ma per sua bontà mi ha rimandato la lettera indietro. Quello che ci meraviglia - prosegue don Franco - è che da quanto abbiamo aperto la chiesa, non ha mai fatto sentire la sua voce. Intanto questa situazione ci sta fortemente penalizzando perché la chiesa non avendo una strada d'accesso, il comune non può prendere in carico le sistemazioni esterne, ivi compresa l'illuminazione pubblica, che rimane sulle spalle della parrocchia. Ed è una bella spesa! Quello che a me dispiace - sottolinea don Franco - è che gli amministratori considerano questa chiesa come un ambiente privato, non pubblico. La parrocchia è un luogo che si vive giornalmente, non è un santuario dove si va una volta l'anno. Questa questione la porterò di nuovo all'attenzione del Consiglio pastorale, ormai sono passati otto anni dall'inaugurazione e non possiamo continuare ad essere penalizzati. A questo punto - conclude don Franco -, forse

è il caso di fare intervenire anche qualche televisione".

La beffa in questa storia tutta ennese è che i soldi per costruire la strada c'erano, "circa 360 mila euro che una volta presenti i terreni da espropriare si sono dovuti restituire di nuovo alla Regione". Secondo quanto afferma l'ing. Peppino Margiotta "quando si era per ultimare la chiesa e si doveva decidere il percorso d'ingresso qualcosa di strano e inquietante avvenne". Margiotta sottolinea che "qualsiasi chiesa, edificio sacro o profano, pubblico o

nistiche ancora oggi) - spiega Margiotta - le chiese erano annoverate fra le opere di urbanizzazione, fra le strutture destinate cioè a fornire dei servizi ai cittadini. Evidentemente i cittadini che frequentano questa chiesa vengono considerati cittadini non di serie B, perché sarebbero comunque cittadini, ma alla stregua della farina: cittadini di tipo 00".

Giacomo Lisacchi



privato, sia esso capannone industriale o adibito a uffici, sia un immobile commerciale o destinato alla civile abitazione, sia esso condominio o villetta isolata, tutti hanno da che mondo è mondo una strada di ingresso. Ma non la chiesa di S. Anna. Un tempo (ma a leggere le norme urba-

BUTERA Iniziativa delle tre parrocchie. La prima sul rapporto tra ragione e fede

Serate culturali per riflettere

Lo scorso 15 novembre, presso il salone parrocchiale del santuario San Rocco, ha avuto inizio la prima serata culturale cittadina per l'anno pastorale 2013/2014. L'iniziativa, promossa dalla Consulta di Coordinamento Cittadino, mira allo sviluppo, al confronto, al dialogo e alla diffusione del complesso delle conoscenze intellettuali e delle nozioni che contribuiscono alla crescita, all'arricchimento, alla formazione personale, dando vita ad una comunità non solo orante ma che studia, analizza, e cerca di comprendere gli interrogativi del mondo contemporaneo. In altri termini, favorisce la riflessione critica sui problemi del mondo attuale e del loro contesto storico-ambientale, sul loro significato, sul rapporto con l'esistenza umana e con Dio, consentendo anche e soprattutto di fraternizzare e socializzare con i membri della città: giovani, adulti e anziani.

Ad inaugurare il primo incontro dei venerdì culturale, è stato invitato lo scrivente che ha relazionato sul rapporto "Ragione e Fede". Dopo



i saluti del vicario foraneo, don Filippo Provenzano e di don Filippo Ristagno, il relatore, dopo aver definito i concetti di ragione e fede e quindi quelli di filosofia e teologia e i loro compiti specifici, ha proseguito con un excursus storico-filosofico-teologico partendo da Socrate e giungendo al mondo contemporaneo, mettendo in risalto l'accordo o il disaccordo del rapporto ragione

e fede, concludendo con l'apporto significativo della Fides et Ratio di Giovanni Paolo II. La novità dell'enciclica sopracitata non fa riferimento all'origine né all'oggetto della ragione e della fede, ma al loro fine, cioè al fatto che entrambe coincidono nel dire all'uomo qual è il senso e lo scopo della sua esistenza. Si tratta di una novità non trascurabile, poiché è proprio in base ad essa che Giovanni Paolo II risponde al nichilismo e fonda i rapporti tra fede e ragione; infatti, secondo l'enciclica, la condizione per impostare adeguatamente i rapporti tra fede e ragione consiste proprio nel riconoscere che l'intelligenza umana è intrinsecamente

ordinata alla verità. Né i filosofi né i teologi possono lavorare senza guardarsi mutuamente. In altre parole, Giovanni Paolo II denuncia la snaturalizzazione di una filosofia che non veda nel suo orizzonte la teologia; sconfessa altrettanto fortemente in quanto sterile una teologia che non sia sorretta da una viva e vigorosa filosofia: «La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. È Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso».

Le serate culturali proseguiranno ogni venerdì alle 19,30 e ruoteranno nei saloni delle tre parrocchie. Le tematiche proposte dai vari relatori professionisti sono interessanti e varie, si va dal bonus fiscale per acquisto, arredi e ristrutturazioni, usura e racket, all'antica città di Butera, che cavuzzi curti e piedi di fora, disturbi alimentari ecc.

Il clero della città auspica, pertanto, sensibilizzazione e partecipazione per la maturazione di una comunità in rapporto con Dio, creatore e padre universale, e in rapporto con le realtà culturali e sociali odierne.

Giuseppe Felici

in Diocesi

Gela famiglia

In occasione del decennale dell'Associazione "Gela Famiglia" mercoledì 27 novembre ore 17 presso il plesso di via Fuentes nel quartiere Settefarine a Gela la dott.ssa Nuccia Morselli animerà un incontro cittadino destinato alle famiglie. L'obiettivo della manifestazione è quello di sentirsi parte di una comunità cittadina ed interparrocchiale che sappia riconoscere la valenza formativa della famiglia a più livelli riconoscendole la capacità di creare coscienze per uomini e donne da preparare al domani, capaci di riflettere, amare ed agire per il bene comune. L'incontro sarà aperto dalla proiezione di un filmato e dopo l'intervento avrà luogo un dibattito con i partecipanti.

prolusione ist. Sturzo

"La Bibbia: una biblioteca per dire Dio", è il tema della prolusione del nuovo Anno Accademico 2013-2014 dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo" di Piazza Armerina. La cerimonia, si svolgerà sabato 30 novembre presso la Commenda dei Cavalieri di Malta a Piazza Armerina. Alle 16.30 la Celebrazione Eucaristica alla quale seguirà la Lectio Magistralis a cura di mons. Mario Russotto, vescovo di Caltanissetta.

lutti

Il 19 novembre scorso è deceduta la sig. ra Angelina Gallo Privitera, suocera del Cav. Orazio Sciascia. I funerali sono stati celebrati il 20 novembre nella chiesa di S. Francesco a Gela. Al Cav. Orazio e alla sua famiglia le sentite condoglianze dell'intera comunità diocesana e in particolare del presbiterio, del Gruppo di Lavoro Diocesano del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa, unitamente ai referenti Vicariali e Parrocchiali mentre elevano al Signore la preghiera di suffragio per l'anima della cara defunta.

Nella mattinata di mercoledì 20 novembre, a Riesi ha chiuso la sua giornata terrena don Michele De Pasquale, sacerdote salesiano. I funerali si sono svolti venerdì pomeriggio nella Basilica Maria Ss. della Catena di Riesi. Don Michele aveva 91 anni e da 64 anni era sacerdote. Dal 1980 era nella comunità Salesiana di Riesi.

IL LIBRO

Il segreto di Papa Francesco

di Massimo Introvigne

Sugarco, Milano 2013, pp. 272, Euro 18,80

Lo affermano in molti, lo conferma una ricerca presentata in questo volume: c'è un «effetto Francesco». Commosse dagli appelli del nuovo Papa, molte persone da anni lontane dalle chiese ci tornano e si confessano. Perché succede? Qual è il segreto di Papa Francesco? Massimo Introvigne - che da



anni segue e commenta quotidianamente il Magistero dei Pontefici - invita ad andare al di là dei gesti per cogliere i contenuti e la sostanza dell'insegnamento di Francesco, radicata del resto nella storia argentina del padre gesuita e poi cardinale Bergoglio di cui il testo ricostruisce i momenti essenziali. Emerge, un Magistero ricchissimo, che culmina nell'enciclica Lumen fidei e nei discorsi del viaggio in Brasile per la Giornata Mondiale della Gioventù. Papa Francesco, ripresenta tutti i grandi temi della vita cristiana. Lo fa nel contesto di un messaggio che critica anzitutto ogni atteggiamento «autoreferenziale» e invita i cattolici, troppo spesso chiusi a parlarsi tra loro in piccoli recinti, a «uscire» e portare il Vangelo alle «periferie esistenziali» del nostro tempo. Massimo Introvigne, sociologo delle religioni di fama internazionale, insegna Sociologia dei movimenti religiosi presso la Pontificia Università Salesiana di Torino ed è segretario dell'APSOR (Associazione Piemontese di Sociologia delle Religioni). È autore di sessanta volumi e di oltre cento articoli pubblicati in riviste accademiche internazionali sulla nuova religiosità, il pluralismo religioso contemporaneo e il Magistero pontificio.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Giornata di studio sulla figura del vescovo promossa per l'anniversario della morte Mario Sturzo, un appassionato educatore



Sabato 16 novembre, presso un affollato auditorium dell'Istituto Boccone del povero di Piazza Armerina si è tenuta la prima giornata di studi sul Vescovo Sturzo dal titolo: "Mario Sturzo pastore ed educatore. La sua attenzione alla perso-

na e alla famiglia", organizzata dalla Facoltà Teologica di Sicilia San Giovanni Evangelista e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose Mario Sturzo.

I lavori del convegno sono iniziati con i saluti dell'Amministratore Diocesano,

mons. Bongiovanni, e del Direttore dell'Istituto, prof. Pasquale Bellanti, che hanno sottolineato l'importanza per la vita diocesana e pastorale della presenza nel territorio di un così importante istituto di formazione teologica e la necessità di confrontarsi periodicamente con appuntamenti e convegni di natura scientifica e teologica di alto livello.

Nel suo saluto l'organizzatrice, prof.ssa Sansone, ha auspicato che l'appuntamento di studio su mons. Sturzo possa continuare con cadenza costante, almeno per i prossimi tre anni, vista l'imponente mole di materiale storico e scientifico ancora da analizzare e sistematizzare sulla vita, il pensiero, le opere e il magistero del Servo di Dio Mario Sturzo, vescovo di Piazza Armerina

per ben 38 anni, dal 1903 al 1941.

I sei interventi, di alto valore accademico e le conclusioni del preside della Facoltà Teologica, mons. Rino La Delfa, hanno delineato la centralità del tema dell'educazione nel pensiero sturziano, non educazione intesa pedagogicamente, ma come educazione morale, quindi non solo dell'infanzia ma di tutto il percorso di vita: un'educazione orientata alla santità e come programma etico e progressivo, ovvero autoeducazione.

Il prof. Fabio Raimondi ha chiarito il quadro storico di riferimento, con particolare attenzione all'ambiente calatino di formazione; il prof. Luca Crapanzano ha analizzato la stampa diocesana nel periodo dell'episcopato sturziano, con approfondimenti

sul carattere e le specificità educative ed editoriali dei periodici "Spigolature" e "L'Angelo della famiglia", specificando l'interdipendenza dinamica tra il testo e le prospettive di comunicazione.

Il prof. Calogero Caltagirone ha analizzato il legame tra antropologia, etica ed educazione ne L'Angelo della famiglia, sottolineando come "l'arte del vivere" in Mario Sturzo sia l'educare alla vita interiore.

Il prof. Pasquale Buscemi, nel suo intervento ha illustrato le ragioni di una buona educazione per la realizzazione della persona nella santità, ovvero educazione morale e vita di fede, mentre il prof. Massimo Naro ha parlato di centralità della questione educativa in Sturzo e ha focalizzato l'attenzione sul tema dell'ami-

cizia familiare, ovvero la via moderna di mons. Mario Sturzo fra educazione e autoformazione, sottolineando la valenza performativa dell'impegno educativo nella visione del vescovo calatino.

Nelle conclusioni il preside La Delfa ha chiarito che "la comunicazione dentro la storia è educazione" e che "la formazione intellettuale è formazione morale" parlando di educazione come ricerca del fine, la stessa educazione che è stata motore della riflessione sviluppata durante tutto l'arco della giornata di studio.

Le riprese video del Seminario sono disponibili on line sul sito www.diocesiarmerina.it

— **Alfonso Gambacurta**

PIAZZA ARMERINA Inaugurato l'anno sociale del Centro Italiano Femminile 'Ripartiamo insieme dalla famiglia'



Lo scorso fine settimana presso l'aula magna dell'Istituto Commerciale "Leonardo da Vinci" a Piazza Armerina si è svolta l'inaugurazione dell'anno sociale della sede provinciale del Centro Italiano Femminile. L'evento è avvenuto in concomitanza con una delle tappe fondamentali del progetto "Ripartiamo insieme dalla famiglia" che vede coinvolti in un lavoro di rete in favore della famiglia nell'ambito del difficile momento vissuto all'interno della società, oltre al Gruppo C.I.F. Persona e

logia Generale presso l'Università La Sapienza di Roma. I lavori sono stati aperti dalla presidente provinciale del Cif, Rosalia Palidda e dalla presidente della presidente del gruppo intervento Cif Maria Teresa Ventura.

Dopo i saluti dell'assessore alle politiche sociali Giuseppe Mattia si è svolta la relazione del prof. Gambacurta che in alcuni passaggi ha tra l'altro sottolineato come la Costituzione della Repubblica Italiana sia di estrema attualità nel riconoscere, in più di un articolo,

Società il Circolo Piazzambiente, A.I.M.A. Enna e l'I. S. Leonardo da Vinci.

Relatore dell'evento, che si è incentrato sul tema "Ripartire dalla famiglia per fare rete", è stato il prof. Alfonso Gambacurta, docente di Socio-

alla famiglia il ruolo di formazione sociale originaria e primigenia. Gambacurta ha inoltre sottolineato come la rivoluzione sociale deve partire dalla famiglia intesa come vero modello di coesione, ma anche come le famiglie oggi, in special modo quelle numerose che diventano sempre più esigue, siano lasciate sole, pertanto occorre rilanciare i servizi alla famiglia.

Durante il dibattito i responsabili del progetto e i partecipanti nei diversi interventi hanno sottolineato come la famiglia è centro di valori fondanti la nostra comunità e primo soggetto educativo. Il progetto ideato è stato vissuto come uno spazio dedicato alle famiglie, ai loro problemi, e spesso alle loro difficoltà nel chiedere aiuto, ma è anche stato un punto di incontro e confronto per i genitori, per capire e contribuire a risolvere le difficoltà che possono esserci nel rapporto con un figlio che cresce.

— **Marta Furnari**

Si presenta a Gela la pubblicazione di don Lino

"Signuruzzu chiuvi chiuvi chi l'acidduzzi su' morti di siti; nni mannati una bona senza lampi e senza trona". È una delle preghiere della tradizione siciliana che dimostra la fede del popolo siciliano che, nei secoli, ha espresso nella lingua madre, i suoi pensieri e le invocazioni a Dio. Su questa scia si muove il libro "Dalla Terra al Cielo" di don Lino di Dio presentato sabato 23 novembre al Teatro Comunale "Eschilo" di Gela. La prefazione è stata curata dal Cardinale Angelo Comastri, Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano. Il testo è patrocinato dal Comune di Gela a chiusura dell'Anno della Fede, raccoglie 160 preghiere, nenie e canti della tradizione gelese. "Lo scopo del libro - afferma l'autore - è quello di raccogliere quello che i nostri Padri hanno tramandato di generazione in generazione e la trascrizione di questi testi diventa un patrimonio non soltanto religioso ma, anche, culturale ed artistico. La forza e la pregnanza semantica del dialetto gelese, custodito nelle preghiere raccolte, oggi sembrano

quasi scemate ma rivivono invece nei nostri anziani "perle di saggezza e patrimonio dell'amore" ciò consentirà a noi di tramandarli alle future generazioni. Sfolgiando le pagine del libro il lettore avrà la sensazione di ripercorrere i giorni incantati della propria infanzia e di riascoltare la dolce melodia della fede genuina dei nostri avi. Tale processo di tradizione non deve apparire cosa insensata e anacronistica ma frutto della nostra secolare storia popolare".

Alla presentazione interverranno: avv. Angelo Fasulo, Sindaco della Città di Gela - mons. Rino La Delfa, Preside della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia - mons. Grazio Alabisi, Vicario Foraneo della Città di Gela e Rocco Vacca, poeta. I cori polifonici "Perfetta Letizia" e "Piccola Miriam" canteranno alcuni brani dialettali tratti dal libro. La manifestazione sarà presentata da Fabiola Polara. Il ricavato delle offerte date per i libri sarà totalmente devoluto a scopo benefico per le famiglie disagiate di Gela in occasione della ricorrenza del Santo Natale.

LA PAROLA | DOMENICA di AVENTO ANNO A

1 dicembre 2013

Isaia 2,1-5
Romani 13,11-14a
Matteo 24,37-44



*Mostraci, Signore,
la tua misericordia
e donaci
la tua salvezza.*

(Sal 84,8)

Il Figlio dell'uomo viene nell'ora che non immaginate (cfr. Mt 24,44), afferma Gesù e con questa espressione immette nel circuito delle conoscenze del discepolo quel dubbio originante da cui dipende l'inizio della vera sapienza, cioè della carità stessa. Non riuscire ad immaginare l'ora della venuta del Figlio dell'uomo, infatti, significa vivere lontani dalla carità, esempio ne sono le vergini che non immaginano la venuta dello Sposo e si allontanano dal luogo dell'incontro (Mt 25,1-13), oppure il ricco che banchetta in modo spropositato senza nemmeno accorgersi di Lazzaro, cioè il povero che mendica alla sua porta (Lc 16,19-31).

Essere lontani dalla carità, dall'amore fatto persona in Gesù Cristo, e avere il cuore chiuso alla bellezza che riposa nella storia del fratello da accogliere, abbracciare e amare così per com'è, è sintomo di una grande distanza da colmare. Ma di questo, ad un certo punto, è lo stesso Dio che se ne fa carico prendendo l'iniziativa per evitare il peggio: si fa prossimo,

si avvicina e viene incontro all'uomo. Isaia dipinge questo momento della storia della salvezza con le parole che si leggono oggi, proprio dal suo testo: "Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti" (2,2) e con queste parole da corpo alla stabilità stessa di Dio che è fedele, perciò stabile. Poiché la stabilità fisica è conseguenza di quella interiore, proprio secondo il profeta: "se non crederete non avrete stabilità" (Is 7,9b). Il salmista sulla fedeltà di Dio afferma che: "È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà" (Sal 89,3) e lo fa mettendo assieme sia la fedeltà che la stabilità in quanto concetti astratti, ma soprattutto in quanto elementi di una vita interiore che si manifestano anche visibilmente, esteriormente: la fedeltà edifica, crea equilibrio, anche fisico. Ecco perché conoscere i tempi e i modi della venuta del Signore, del suo approssimarsi agli uomini e alla storia, equivale ad avere la sua stessa carità nel cuore e vivere secondo la sua stessa logica di vita.

L'avvento, principio dell'anno liturgico, inizia con questo invito molto forte ad assecondare i ritmi della prossimità di Dio, di colui che ha creato il tempo, le cose e gli uomini perché i suoi pensieri diventino i nostri pensieri (cfr. Is 55,8) e questo è anche lo scopo della vita stessa degli uomini, che gli orientali amano definire con il termine "divinizzazione". L'uomo procede verso una "divinizzazione", ovvero verso una conversione definitiva della natura stessa e nell'arco di questa vita i passaggi di un cammino del genere vengono segnati proprio dalla carità, dalla sapienza stessa di Dio, con la quale vedere le cose, il mondo e il resto degli uomini nell'ottica stessa di Dio. In questo senso, Paolo scrive ai Romani queste parole: "è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti" (13,11). Il tempo della carità è in corso, scorre e vive nelle viscere della storia perché gli uomini vengano lentamente da esso sostenuti e abbracciati. In questi giorni, il mondo vivendo nel tempo della crisi prontamente si chiude e

a cura di don Salvatore Chiolo

rifiuta l'altro, proprio perché il tempo della carità richiede un coraggio tutto particolare che, di per sé, l'uomo rischia di esaurire velocemente. E la vera crisi riguarda proprio il coraggio, la voglia di andare avanti accanto al fratello, con la stabilità che viene dalla fiducia condivisa e ricercata nonostante la paura e l'angoscia di perdere quel poco di semplicità che è rimasta in circolo su è giù tra la mente ed il cuore. "E se tu verrai, o mio Signore, nel giorno in cui sarò accanto al mio fratello, prendi lui e tienilo con te; lasciami pure ancora nel tempo di questa carità che lievita e custodisci per primo il fratello che mi hai messo accanto, il padre ormai anziano che hai affidato alle mie mani deboli, l'amico distratto di cui mi hai fatto custode senza mio merito. Quando verrai, aspetterò il tuo passaggio come quando si aspetta il vento nelle vele prima del viaggio verso la meta che solo tu conosci e di cui mi stai insegnando ogni giorno la natura misteriosa ma affascinante, come il senso stesso della tua carità".

COMMENTI L'orizzonte teologico dalla sua recente intervista a Civiltà Cattolica

Il Dio di Gesù predicato da Papa Francesco



La lettura dell'intervista concessa dal Papa al gesuita padre Antonio Spadaro in un colloquio di sei ore avvenuto il 19, 23 e 29 agosto, e pubblicata su Civiltà Cattolica nel numero del 19 settembre in ben 29 pagine, permette di rilevare un identikit inedito di se stesso, del ruolo che il Papa affida alla Chiesa oggi e delle priorità dell'azione pastorale che egli privilegia.

Il cuore del messaggio contenuto nella lunga intervista è sintetizzabile in queste parole: «Io vedo con chiarezza che la cosa di cui la Chiesa ha più bisogno oggi è la capacità di curare le ferite e di riscaldare il cuore dei

fedeli, la vicinanza, la prossimità. Io vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia. È inutile chiedere a un ferito grave se ha il colesterolo e gli zuccheri alti! Si devono curare le sue ferite. Poi potremo parlare di tutto il resto. Curare le ferite, curare le ferite... E bisogna cominciare dal basso». Leggendo, si ha la percezione di una chiarezza che, non trascendendo l'attenzione ai singoli temi etici tradizionalmente oggetto di contrasto dentro e fuori la Chiesa, tuttavia indica come ruolo fondamentale della Chiesa quello di «curare le ferite e di riscaldare il cuore dei fedeli, la vicinanza, la prossimità»,

cioè un duplice compito legato più alla fede, racchiuso nelle parole «riscaldare il cuore dei fedeli», e al servizio alla salvezza, anch'esso reso manifesto nella metafora «curare le ferite».

Ma il senso vero di queste incombenze è spiegato da altre due urgenze da lui sottolineate, il cui spessore dogmatico precede il peso dei medesimi compiti della Chiesa in ordine alla dottrina e alla salvezza. I due fattori, senza i quali il vettore salvifico e l'intenzionalità della fede rimangono apparati vuoti, sono racchiusi in due semplici espressioni, dentro le quali il Papa situa la capacità della Chiesa di assolvere ai suoi compiti: «la vicinanza, la prossimità» e «cominciare dal basso». Non si tratta di un invito ad estroversioni della volontà, oppure, come qualcuno potrebbe ingenuamente dedurre, l'appello ad atteggiamenti populistici. In queste espressioni è racchiuso il senso stesso dell'esistenza della Chiesa e della sua missione, determinato dal fatto dell'Incarnazione di Dio in Gesù Cristo. Con l'Incarnazione Dio si è fatto vicino, prossimo all'uomo, si è fatto uomo, scegliendo di cominciare dal basso, dalla

condizione povera e piccola. Senza questa avvertenza è impossibile comprendere la scelta di non voler insistere solo sui valori cosiddetti non negoziabili. Si legge infatti: «Non possiamo insistere solo sulle questioni legate ad aborto, matrimonio omosessuale e uso dei metodi contraccettivi. Questo non è possibile. Io non ho parlato molto di queste cose, e questo mi è stato rimproverato. Ma quando se ne parla, bisogna parlarne in un contesto. Il parere della Chiesa, del resto, lo si conosce, e io sono figlio della Chiesa, ma non è necessario parlarne in continuazione».

Qual è il contesto cui rimanda papa Francesco, e del quale invece si dovrebbe parlare più a lungo? Lo sprovveduto potrebbe presto pensare che si tratti di un contesto dettato da una specifica circostanza o situazione, che nella maggior parte dei casi si materializza in diatribe di sapore ideologico o politico. E si sbaglierebbe. Coerenza vuole che il contesto avvocato dal Papa sia quello ecclesiale. E nella Chiesa – spiega, dichiarandosi figlio della Chiesa – la dottrina su questi argomenti è già sufficientemente chiara. Non è chiaro a tutti invece il quadro entro cui poggiano e assolvono il

loro compito salvifico e dottrinale tali questioni. Quella del papa è un'accusa, ma è anche un richiamo salutare. Biasima cioè l'assenza di una vera e propria comprensione globale della fede e della salvezza, quando si antepone a questa l'insistenza su singoli temi, e perciò una autentica consapevolezza del ruolo stesso della Chiesa in riferimento ad essi, e invita ad allargare la visuale. Riferisce infatti: «Una pastorale missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine da imporre con insistenza. L'annuncio di tipo missionario si concentra sull'essenziale, sul necessario, che è anche ciò che appassiona e attira di più, ciò che fa ardere il cuore, come ai discepoli di Emmaus...».

L'orizzonte è chiaro e l'invito da lui posto ineludibile. Fede e salvezza non soccombono dinanzi a ciò che è estemporaneo, ma lo sovrastano fino ad includerlo, coniugando ogni singola domanda possa emergere nell'umana esperienza all'interno della più fondamentale domanda della fede. Quando le piccole cose diventano assolute, le grandi cose finiscono col divenire relative o addirittura inesistenti. Se la proporzione vale, si potreb-



be dire che una certa percezione storica delle priorità del cristianesimo abbia preso il posto di Cristo e del Vangelo, tanto che le sue parole perdono di senso. Addomesticando il Vangelo per fargli dire ciò che vorremmo dicesse al momento può esautorare la forza sempre nuova e definitiva. A tale proposito aggiunge: «La Chiesa a volte si è fatta rinchiudere in piccole cose, in piccoli precetti. La cosa più importante è invece il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ha salvato!". E i ministri della Chiesa devono innanzitutto essere ministri di misericordia».

MONS. RINO LA DELIA
PRESIDE DELLA FACOLTÀ
TEOLOGICA DI SICILIA

*Continua
nel prossimo numero...*

Un piccolo gesto di amicizia per i nostri sacerdoti

Nella domenica di Cristo Re la XXV Giornata nazionale dedicata alle Offerte «Insieme ai sacerdoti» destinate al sostentamento del clero diocesano. Una occasione per dire grazie a tutti i 37mila sacerdoti «sconosciuti» che prestano il servizio pastorale in Italia e a 600 «fidei donum» in missione nei Paesi del Terzo Mondo.

È ancora necessario educare le nostre comunità ecclesiali a parlare del sistema perequativo scaturito dalla revisione concordataria del 1984 e che richiama i valori del Concilio Vaticano II. Si tratta di continuare una formazione destinata ad evolversi verso una precisa responsabilità: provvedere economicamente ai nostri preti torna su ogni fedele, proprio come un tempo, alle origini, quando tutto cominciò.

Se si potesse fare un paragone tra le Offerte «Insieme ai sacerdoti», destinate ad assicurare a 37mila preti diocesani un equo e perequa-

tivo sostentamento, e un essere umano... ebbene esse avrebbero le caratteristiche di un venticinquenne: certamente già «adulto», eppure ancora «giovane» e quindi proiettato verso un cammino formativo in evoluzione. Si perdoni il paragone un po' bizzarro, ma così risultano essere queste Offerte entrate in vigore proprio 25 anni fa: «giovani adulte» ancora «in evoluzione».

Ma fuori dai paragoni e dalle metafore, sicuramente è un «adulto» nella fede chi ne ha capito l'alto valore ecclesiale e le condivide. E per fare in modo che nelle nostre parrocchie crescano gli «adulti» nella fede ritorna utile ricordare e celebrare la Giornata Nazionale dedicata a questo aspetto, non solo economico, legato al sostentamento dei sacerdoti.

In effetti è ancora necessario educare le nostre comunità ecclesiali a parlarne del sistema perequativo scaturito dalla revisione concordataria del 1984 e che richiama i

valori del Concilio Vaticano II. Si tratta di continuare una formazione destinata ad evolversi verso una precisa responsabilità: provvedere economicamente ai nostri preti torna su ogni fedele, proprio come un tempo, alle origini, quando tutto cominciò. Questione di «dovere» penserà qualcuno. Giusto. Prima ancora è questione di «fede» e di «affetto», che danno senso al dovere. Ecco che allora questo «dono» rivolto ai nostri sacerdoti, l'Offerta destinata all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, smette di essere un semplice esborso di denaro e diventa un gesto di comunione.

Se si dovesse fare un primo bilancio, dopo 25 anni, esso si tingerebbe di chiaroscuri. Non è facile donare pensando a 37mila sacerdoti «sconosciuti» che prestano il servizio pastorale in Italia e a 600 fidei donum in missione nei Paesi del Terzo Mondo, perché i fedeli di solito preferiscono «sostenere» il proprio parroco. Eppure negli

anni c'è chi ha compreso che ogni Offerta, anche minima, è molto importante perché rivela una piena appartenenza alla Chiesa, che non è rappresentata solo dalla «mia» parrocchia.

Il cammino da fare è ancora lungo, ma i segnali sono positivi. Infatti la raccolta, rispetto allo stesso periodo 2012, è cresciuta del 6,4% e l'importo del 2,2%. Questo a riprova del fatto che nel cuore dei nostri fedeli la crisi non ha prevalso.

Sarebbe un segno molto forte se questa tendenza venisse confermata nelle prossime settimane, con le festività alle porte, nel rush di novembre e dicembre che, tradizionalmente, tra Giornata Nazionale Offerte e San Silvestro raduna fino al 70% delle donazioni annuali.

Comunione e libertà di donare. Il tempo donato è un gesto d'amore importante, verso il prossimo e ver-



so Dio. E il Signore ama chi dona e chi «si» dona con gioia. Siamo liberi di donare tempo, sorrisi, confortare e aiutare. E liberi di sostenere economicamente la Chiesa anche tramite una piccola Offerta destinata non solo al nostro parroco, ma a ogni «don» che si è offerto di servire Gesù e la Chiesa attraverso un «si» alla Sua chiamata.

Matteo Calabresi

della poesia

Salvatore Militello

È un raffinato e bravissimo poeta di Niscemi. Alterna la poesia con la pittura ed oltre a partecipare in rassegne d'arte in Sicilia, fa poesia partecipando a raduni poetici e a concorsi nazionali. Ha al suo attivo un libro di poesie «Esaltazione dell'essere» e sue poesie sono inserite in diverse antologie poetiche: «Antologia dei poeti contemporanei italiani», «Flussi e riflussi del cuore» di Biancavilla, «Carezze di brina» del 13° Concorso di poesia La Gorgone d'Oro di Gela e altre. Buone affermazioni ha avuto nei concorsi «Giornata della pace San Francesco d'Assisi» di Piazza Armerina,

al premio «Magnolia», al 3° Concorso nazionale di poesia «Città di Chiaramonte Gulfi», al concorso di poesia «Nòema» di Niscemi, al Concorso nazionale di poesia «Città di Foligno», all'«Angolo del poeta» in occasione della Fiera Emaia di Vittoria, al «Premio nazionale di poesia Mario Gori» di Impruneta e al Premio Letterario Internazionale poeti e scrittori siciliani «Quando il cuore canta».

Parole di sabbia

*I passi di un viandante
calpestano l'autunno.
Il sospiro di un uomo*

*echeggia in un silenzio
di pietra.*

*Due occhi vanno
in cerca di luce
ed io scostante,
sgretolo ricordi lontani.*

*Mastico parole di sabbia
e sradico dal petto
gli artigli degli anni.*

*Ma finché avrò fiato,
scalderò il gelido*

*soffio della morte.
Finché avrò vita,
scriverò versi alla luna.*

*Non mi prostrerò mai
ai balordi e ai maligni,
percorrerò il mio sentiero
adornato di spine
e parlerò d'amore
con la lingua lacerata
dal pungiglione del tempo.*

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

I SACERDOTI FANNO TANTO PER TUTTI NOI

Con un'Offerta possiamo ringraziarli tutti



VICINO AI SACERDOTI, VICINO AL CUORE DELLA CHIESA

Ognuno di noi è parte della Chiesa. La Chiesa è cosa mia, io le appartengo e lei mi appartiene. Se credo in Gesù Cristo, se ho questa speranza dentro il cuore, e non la disperazione, è merito suo, è della Chiesa che mi ha accolto. Perciò mi sento responsabile: **tocca anche a me contribuire perché questa Chiesa possa accogliere tanti altri come me.**



Al cuore di tutto l'Eucarestia. E con Essa i sacerdoti. Vicini. E lontani, lontanissimi, che mai vedrò ma che esistono e hanno bisogno di me, perché io appartengo a loro e loro a me.

Don Donato, a Roma è parroco di una delle 26.000 parrocchie italiane, e fa parte della Chiesa. Così come anche don Luigi a Rimini,

don Giancarlo a Lamezia Terme, don Antonio a Napoli e via via, insieme a tutti i 37.000 sacerdoti diocesani, compresi quelli anziani e malati. Tutti sono nel cuore della nostra Chiesa.

La responsabilità di provvedere economicamente al loro sostentamento torna su ogni fedele, proprio come un tempo, alle origini, quando tutto cominciò. Questione di "dovere" penserà qualcuno. Giusto. Prima ancora è **questione di "fede" e di "affetto"**, che danno senso al dovere.

Innanzitutto c'è questo pensiero. Allora l'offerta, destinata esclusivamente al loro sostentamento, smette di essere un semplice esborso di denaro e diventa un gesto di comunione. Questo il senso della **Giornata Nazionale che si celebra il 24 novembre.**

Comunione e libertà di donare. Il tempo donato è un gesto d'amore importante, verso il prossimo e verso Dio. E il Signore ama chi dona e chi "sì" dona con gioia. Siamo liberi di donare tempo, sorrisi, confortare e aiutare. E liberi di sostenere economicamente la Chiesa anche **tramite una piccola offerta destinata non solo al nostro parroco, ma a ogni "don"** che si è offerto di servire Gesù e la Chiesa attraverso un "sì" alla Sua chiamata.

Maria Grazia Bambino

ESISTONO REALTÀ IN CUI I SACERDOTI SONO L'UNICA LUCE. AIUTALI A TENERLA ACCESA

A difesa delle creature, di terra e acqua, dono di Dio. Don Maurizio Patriciello, parroco di San Paolo apostolo a Caivano, è oggi voce di tanti senza voce nella Terra dei fuochi. Un'area di due milioni di abitanti tra le province di Napoli e Caserta, dove da anni bruciano senza sosta roghi tossici, controllati dalla camorra. Un business senza fine, alimentato dallo smaltimento illegale di rifiuti tossici da parte di imprese di tutta Italia, nel silenzio di amministratori e politici corrotti o collusi con i clan. "L'anticamera dell'inferno" l'ha definita un comandante del Corpo Forestale. Oggi la mortalità sul territorio è doppia rispetto al resto del Paese. Non c'è ormai una famiglia che non conti uno o due vittime. Hanno dai 9 ai 55 anni i nomi di quelli che don Maurizio ricorda nelle celebrazioni.

"La terra avvelenata e tradita avvelena e tradisce l'uomo - dice il sacerdote - oggi i rifiuti vengono sia interrati, sia bruciati per non lasciare



tracce". In Italia, tra diffuse violazioni ambientali e cambiamenti climatici, sono sempre più numerosi i preti diocesani che si dedicano a questa nuova evangelizzazione, attraverso la custodia del creato. Perché dalla salvaguardia del patrimonio naturale dipendiamo per la salute e la vita. Don Patriciello non è solo. L'intera Chiesa è con lui. Dai vescovi e parroci campani a tutti i fedeli italiani che sostengono la sua missione, anche attraverso le Offerte per il sostentamento. Segno di vicinanza e corresponsabilità verso i nostri preti diocesani, che si fanno pane spezzato nell'annuncio del Vangelo e nel servizio ai più deboli.

DOMANDE E RISPOSTE SULLE OFFERTE INSIEME AI SACERDOTI



CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, ma anche a nome della famiglia o di un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.**
La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSi,**    chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

DOVE VANNO LE OFFERTE DONATE?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 37 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile tra 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, e 1.380 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E 600 missionari nel Terzo mondo.

PERCHÉ OGNI PARROCCHIA NON PUÒ PROVVEDERE DA SOLA AL SUO PRETE?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate, nel quadro della "Chiesa-comunione" delineata dal Concilio Vaticano II.

CHE DIFFERENZA C'È TRA OFFERTE PER I SACERDOTI E L'OBOLO RACCOLTO DURANTE LA MESSA?

È diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento. È pari a 0,0723 euro al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

EDITORIA Le 187 testate della Fisc in radio a voce alta a difesa del pluralismo

Zanotti, raccontiamo la vita della gente



sopravvivrà l'editoria locale alla stretta sui finanziamenti?", il tema della puntata, condotta dalla giornalista Paola Severini.

Locali solo per diffusione. "Noi diamo voce a quest'Italia", ha esordito il presidente della Fisc, Francesco Zanotti, parlando di un'informazione che "racconta la vita della gente, delle comunità locali", che parla "di una fetta d'Italia che spesso rimane oscura,

ma esiste, è reale". "I nostri - ha precisato - sono giornali che hanno un'appartenenza chiara, locali solo per diffusione, perché nessun argomento è escluso". Si tratta, in altri termini, di "un reale servizio all'informazione e al pluralismo" messo in crisi da un'incertezza circa le pur minime risorse messe a disposizione dallo Stato. Eppure, è la posizione della Fisc che Zanotti ha ribadito, "le provvidenze all'editoria non sono un regalo di Stato a qualche amico, ma un con-

tributo concreto al pluralismo e alla libertà d'informazione", che peraltro "avviene in quasi tutti gli altri Stati europei". Per sottolineare la peculiarità del territorio nel nostro Paese, il sottosegretario all'editoria del precedente governo Monti, Paolo Peluffo, ha utilizzato un paragone geografico: "In Italia - ha osservato - ogni 30-40 chilometri il territorio cambia radicalmente". E se, ha aggiunto, "la società moderna" in termini d'istituzioni e diritti civili "è nata dai giornali", allora la loro sopravvivenza è una questione che interessa "la vita della democrazia".

Garantire il pluralismo. Certo, siamo in tempi di "vacche magre" ed "è giusto che lo Stato spenda meno", dal momento che nel passato anche recente vi sono stati sprechi, ma questo non vuol dire "non spendere più". Piuttosto, bisogna investire su chi veramente fa informazione e pare, ad avviso di Peluffo, "che l'attuale governo stia perseguendo questo obiettivo in un momento che è difficile per tutti". "La ragio-

ne che ispira - non da oggi - il legislatore e il governo a sostenere l'editoria di prossimità, locale e non profit - ha rimarcato l'attuale sottosegretario all'editoria, Giovanni Legnini - è rintracciabile nell'esigenza di garantire il pluralismo dell'informazione. Spegnerle queste voci significherebbe menomare gravemente la qualità, oltre che la quantità, dell'informazione e delegare una funzione decisiva per la democrazia ai grandi gruppi".

Le sfide del futuro. Tuttavia, "non possiamo avere lo sguardo rivolto indietro" perché "un atteggiamento conservativo sarebbe destinato alla sconfitta", ha riconosciuto Legnini. "Dobbiamo affrontare le sfide del futuro - ha aggiunto - e anche i 'piccoli' quotidiani e periodici sono chiamati a fare un passo in questa direzione". La prospettiva è la rete e già oggi, ha ricordato Zanotti, "più di cento periodici sono on line con un loro sito, alcuni lo aggiornano costantemente e, anzi, il sito ci permette di uscire dall'angolo' settimana-

nale e anticipare spesso pure i quotidiani". Bisogna però tener presente pure che "oggi la rete non rende niente, è un investimento di fronte al quale c'impegniamo", ma serve una certezza di risorse, considerato che delle 187 testate molte "sono vere e proprie aziende editoriali". "I soldi spesi per l'editoria - ha

concluso il presidente della Fisc - non sono 'a perder' per lo Stato, ma sono un investimento che torna come valore aggiunto per la democrazia".

A CURA DI
FRANCESCO ROSSI

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La Scuola della Rosa

La Scuola della Rosa non si considera una realtà paragonabile a quanto fino a oggi è esistito in campo religioso, e ha finora operato nella massima discrezione. Il Maestro ("Moré") Haim (1914-1982) nasce da una famiglia ebraica di tradizioni cabalistiche nello Yemen. A diciassette anni si trasferisce ad Aden, poi al Cairo e quindi a Milano. Qui nel 1969 conosce Peretz Green (nato nel New Jersey, nel 1945 da una famiglia ebraica di origine russa), che - dopo avere fatto parte del movimento Lubavitch - diventa il suo primo allievo e successore. Dopo la morte del Maestro Haim, Peretz ne annuncia il messaggio dapprima alla comunità ebraica di Milano, quindi anche a cattolici e protestanti. Il messaggio diffuso da Peretz comprende numerose profezie e insegnamenti ricevuti tramite sogni - interpretati come Segni, veri messaggi dal Cielo - che a migliaia giungono agli allievi dopo la morte del Maestro.

Fra questi sogni uno - ricevuto da una signora milanese, nel 1984 - mostra il ruolo di Peretz nella figura dell'asino che mangia il pane, cioè di chi si ciba di qualche cosa di superiore al suo livello (per l'asino, il pane preparato per gli uomini; per Peretz, una sapienza proveniente dal Regno dei Cieli) e la offre ai suoi simili. Al centro del messaggio è il Secondo Comandamento, che proclama l'unicità di Dio. Questa unicità contiene in sé i presupposti di tre redenzioni: la prima, per opera di Mosé; la seconda, di Gesù Cristo (un vero messia, che non deve essere però "deificato" per non compromettere il monoteismo del Secondo Comandamento); la terza, del Maestro Haim, risorto nei Segni dei discepoli a partire dal 1983. Nel mondo fin dai tempi di Elia esistono costantemente trentasei Giusti Nascosti, i "Figli dell'Ascesa".

Il Maestro Haim, capo durante la sua vita dei Giusti Nascosti, ha sofferto le pene terribili del cancro per 620 giorni onde prevenire la distruzione quasi completa della Terra. La terza redenzione, di cui il Maestro Haim è la figura centrale, comprende peraltro una prima frase drammatica - quella della "Quarta generazione" - in cui si verificheranno catastrofi e distruzioni, e una seconda di concordia e di pace finale per "mille generazioni". A questo scopo, perché nel mondo irrompa la Terza Redenzione, opera la Scuola della Rosa - che ha un legame stellare con una costellazione dallo stesso nome - la quale è però ammonita dai Segni a non entrare nelle "vigne altrui", cercando di convertire non chi appartiene attivamente a una religione, ma piuttosto chi è già insoddisfatto della situazione religiosa dominante ed è alla ricerca di qualche cosa di nuovo.

Il materiale della Scuola della Rosa è a circolazione interna. Per approfondimenti si guardi in particolare *Scuola della Rosa (Shoshanà). È arrivato il tempo! (Le nuove profezie per la Quarta Generazione)*, Scuola della Rosa, Milano s.d., che è stato per qualche mese disponibile su Internet ma che si è poi preferito togliere dal Web e mantenere riservato. Tuttavia, su autorizzazione del Maestro Haim, alcuni elementi biografici dello stesso sono riportati nella prefazione dell'opera di Ibn Shelomoh el-Gafeh, *Le sacre guerre contro la Kabbalah: Milhamot Ha-Shem*, Giuntina, Firenze 1983.

amaira@teletu.it

Spunta il portale dei racconti porno. Di Noto: "hanno le stesse idee di chi nega l'olocausto".

Sesso con bambini di pochi anni

È la più importante "child erotica" al mondo. "Il mio corpo abbronzato davanti a quelle due bambine di nove anni che mi chiedono: 'Se mamma ci dà il permesso, possiamo farci le foto?'". Questo, e altro, con annessi commenti degli utenti, è il contenuto di un portale attivo da tre anni e monitorato dall'associazione Meter che ha segnalato tutto il contenuto del sito alla Polizia Postale e delle Comunicazioni Sicilia Orientale della Procura Distrettuale di Catania e chiede che si apra una indagine a causa anche di sospetti italiani che pubblicizzano le loro perverse fantasie.

Infatti ci sono anche degli italiani tra gli autori di questi racconti erotici o,

più precisamente, pedopornografici. Nessuna foto, ma tanta, tanta scrittura di storie infami che arrivano da tutto il mondo. Pedofili scrittori che narrano stupri di bambini e le presentano come "fantasie" che non fanno del male a nessuno: ma i commenti sono tutto fuorché fantasie. Sono parole che mascherano una realtà drammatica e spesso taciuta, la realtà dell'abuso. Da tutto il mondo.

Gli autori italiani sono specializzati nelle storie in cui si insegna come stuprare i bambini. Del resto, per loro, raccontare - dicono - è meglio che stuprarli realmente. E il "disclaimer" del sito recita che siccome si tratta di "opere di

fantasia" (malata, tanto per cominciare: ma sarà solo fantasia? Abbiamo i nostri legittimi dubbi), è possibile pubblicarle. In quel degli USA.

Don Fortunato Di Noto, il fondatore e presidente di Meter, è allibito: "Sono veramente esseri viscidati. Ma come si fa a dire che 'sono solo idee, immaginazione? Così fanno i negazionisti del razzismo, del nazismo, dei lager e dei campi di concentramento quando dicono che la soluzione finale era solo una idea". E aggiunge: "Non chiediamo alla magistratura solo la chiusura del portale, ma anche di aprire un'indagine per istigazione alla pedofilia e alla sua pratica".

Un saggio di denuncia sulle feste popolari

"Comunità in festa" (ed. Narcissus, 2013) del giovane studioso Domenico Strano è un saggio sul fenomeno delle feste religiose nel meridione e in special modo nell'area etnea. L'autore, che per ben quattro volte ha fatto parte della commissione pro festa patronale, ha potuto osservare dal di dentro la dinamica che spesso si mette in atto, non sempre corrispondente ai valori a cui dovrebbe attenersi. Da qui è nata l'esigenza di un approfondimento prima di tutto sul significato del "fare festa" con i necessari approfondimenti biblici, liturgici e antropologici, dai quali l'autore non desume la svalutazione della religiosità popolare, bensì la necessità del suo orientamento verso i valori. Secondo Giovanni Paolo II non si può assecondare "una certa moda svalutativa della religiosità popolare" perché altrimenti "si corre il rischio che i quartieri, i paesi ed i villaggi, diventino deserto senza storia, senza cultura, senza religione, senza lin-

guaggio, senza identità, con conseguenze gravissime". Siccome, però, la religiosità popolare che si esprime nella festa è esposta al rischio di deformazione e può scivolare verso la superstizione, c'è bisogno di una pedagogia di evangelizzazione per far emergere la sua essenza spirituale e far nascere nella gente, specialmente semplice e povera, validi atteggiamenti interiori.

Nell'affrontare l'aspetto antropologico, Strano cita ancora una volta papa Wojtyła: "Senza la dimensione della festa la speranza non troverebbe una casa dove abitare". Ma la festa è un evento comunitario, non è riservata a pochi (come talora accade di constatare nei comitati dei festeggiamenti) e consente di uscire dalla quotidianità fatta di monotonia e ripetitività per unirsi agli altri e socializzare. È un tempo diverso che deve caratterizzarsi "per il riposo, la gratuità, la gioia dell'incontro e la solidarietà", anche se nell'attuale società il tempo festivo si preferisce

de d i c a r l o al d i v e r t i m e n t o, allo svago in una dimensione solo privata.

Molto forte è la denuncia del giovane autore nella seconda parte denominata "festa da dimenticare" in cui parla di "peccati sociali" riconducibili a "sprechi inutili", frutto di un protagonismo che punta alla suntuosità "a ritmo di fuochi, luminarie e altre forme esteriori svuotandole dal loro tradizionale significato e trasformandole in occasione d'illimitata ostentazione". È importante restituire dignità e originalità alle tradizioni. Altra denuncia riguarda la gestione "macchinosa" del denaro (raccolto attraverso le offerte) e le forme ostentate di carità o il contrarre debiti senza trasparenza o, infine,



associare alla festa spettacoli inappropriati. Bisogna, dunque, riscoprire la festa religiosa-popolare "come catalizzatore di un progetto di vita religiosa e culturale" nello spirito della corresponsabilità e unità pastorale, nella piena trasparenza e nella condivisione. Schiettezza e sincerità nonché coraggio e fede autentica caratterizzano l'opera che porta il sottotitolo "una proposta per educare e guidare" e, non a caso, si avvale della prefazione di mons. Guglielmo Giombanco, vicario generale della diocesi di Acireale.

Giovanni Vecchio

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 20 novembre 2013 alle ore 16.30

Periodico associato fisc	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni	via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
------------------------------------	--	--